

FRAMMENTI

Molte tra le opere di Pierantonio Bevilacqua sono leggibili come tasselli di un disegno iniziato anni or sono nelle regioni italiane ricche di una storia ancora in parte oscura e che da allora il pittore va dilatando mentre percorre le strade di un mondo molto amato, quello che dall'una all'altra sponda si specchia nel Mediterraneo o risale verso il Tigri e l'Eufrate, le predilette terre dove ogni passo lo riconduce idealmente indietro nel tempo, verso un remoto passato.

Riflessione memoriale ed emozione visiva procedono declinandosi reciprocamente nel suo discorso pittorico, realizzato utilizzando i materiali riportati dai viaggi, argille, sabbie, polveri laviche, sedimenti tutti di una realtà arcaica spesso sconosciuta e costantemente indagata.

La sensibilità affinata dall'esperienza e arricchita dalla conoscenza analitica della materia nelle sue varie potenzialità conduce Bevilacqua alla creazione di pagine dense di suggestioni evocative, articolate in stesure corpose che l'apporto di pigmenti di colore spento arricchisce di veli d'ombra. L'intervento di segni, solchi ed impercettibili lacerazioni sulle superfici connota inoltre i suoi lavori di valenze linguistiche personali, con qualche accattivante mutevole rimando simbolico.

Il gusto della ricerca induce oggi il nostro autore alla sperimentazione anche con sostanze di recente formulazione e impiego come alcune resine, con effetti interessanti e variamente possibilistici.

È questo un alfabeto nuovo in Bevilacqua, che apre al presente e ad argomentazioni ancora imprevedibili.

Resy Amaglio

Arcugnano, ottobre 2009